

GIANLUIGI DE PALO

«LA FAMIGLIA ASPETTA UN FISCO PIÙ GIUSTO»

Eletto il nuovo presidente del Forum delle associazioni familiari. Il suo obiettivo? Raggiungere anche chi è lontano dai valori cattolici

di Orsola Vetri



IL NEO ELETTO
Vanta un passato nelle Acli e l'impegno politico come assessore alla Famiglia di Roma.

«Sono quello dei passeggini», così si presenta **Gianluigi De Palo**, il neo eletto presidente del Forum delle associazioni familiari già presidente regionale in Lazio. Un cambio al vertice che avviene, tra la reciproca stima, con il predecessore Francesco Belletti.

I passeggini, che lo hanno reso famoso, sono quelli che ha portato vuoti, lo scorso anno, nella piazza del

Campidoglio, per protestare contro gli aumenti delle tariffe degli asili nido di Roma. Protesta simbolicamente efficace e sicuramente rappresentante del suo stile. Uno stile che nasce in parrocchia e nel volontariato: «Sono cintura nera di catechismo», scherza De Palo, chiarendo subito un background da «movimentista» di cui è orgoglioso. Un passato nelle Acli e l'impegno come assessore alla Famiglia di Roma dal 2011 al 2013, è papà di quattro bambini.

Ha conosciuto la moglie Anna Chiara nel '97 alla Giornata mondiale della gioventù di Parigi. Matrimonio nel 2004 e poi l'arrivo di Giovanni, Therese, Maddalena e Gabriele.

«Mia moglie ha capito che ero l'uomo della sua vita e ha avuto ragione su tutto. È una donna intelligentissima. È casalinga, mi dà consigli, mi offre la sua preziosa chiave di lettura ed è l'anima di ogni cosa. Anche di questo mio nuovo incarico.»



➔ Ha già un programma?

«Il Forum dovrà mettere al centro la parola concretezza, non avere paura, giocarsela all'attacco, e impegnarsi su tutti i temi dell'umano: immigrazione, fisco, educazione, lavoro, maternità, conciliazione, demografia e giovani. Potrà così dare l'opportunità agli italiani di realizzare i loro sogni. Alle donne che vogliono fare figli ma devono conciliarli con il lavoro, ai giovani che vogliono mettere su famiglia e non hanno le possibilità economiche, alle famiglie che vogliono arrivare al terzo figlio ma rischiano la povertà».

Quale errore spera di non fare?

«Dimenticare quanto è variegata questa associazione. Voglio dare voce alle varie specificità come le famiglie separate, le vedove, i disabili. Spero che il Forum sappia rappresentare ogni bisogno e dialogare con il Governo per migliorare ogni diversa situazione».

Peccato che sia difficile per le famiglie incidere sulla politica...

«Il Forum, contando tutte le 400

LA FAMIGLIA PRESIDENZIALE

Gianluigi De Palo (39 anni) con la moglie Anna Chiara Gambini e i figli Giovanni (10 anni), Therese (8), Maddalena (6) e Gabriele (3).

associazioni, rappresenta una realtà di 4 milioni di famiglie, cioè circa 12 milioni di singole persone. Possiamo e dobbiamo contare di più. Cercherò di far valere questi numeri».

Utilizzerà anche i social?

«Sono un giornalista quindi so che i social network sono una grande opportunità per far sentire la propria voce. Il Forum ha i numeri per aumentare i contatti e i *follower*. Non per diventare il megafono delle brutte notizie come troppo spesso capita nel mondo cattolico. Ma per essere, invece, narratori di bene e stando lontani da certi atteggiamenti difensivi».

Pensa di poter raggiungere tutti?

«Ho compreso il senso del Forum

«PARLANDO CON I GENITORI DELLA SCUOLA HO SCOPERTO CHE, A PRESCINDERE DA FEDE E POLITICA, ABBIAMO LE STESSA PREOCCUPAZIONI»

quando parlando con i genitori della classe di mio figlio ho scoperto che, a prescindere dalla fede, posizioni politiche e scelte di vita avevamo le stesse preoccupazioni. Cioè di vedere i figli costretti, dopo i 18 anni, ad andare all'estero perché in Italia non ci sono opportunità. Mi sono detto: "Non li ho messi al mondo per guardarli su Skype". Il Forum deve occuparsi delle preoccupazioni di tutti i genitori. Basta che usi un linguaggio che aggregi persino quelli che sembrano lontani. La mia sfida è, attraverso il dialogo, convincere chi è distante da noi della bellezza delle nostre proposte».

Anche se, purtroppo, parlare di promuovere la famiglia ha sempre una connotazione ideologica?

«Bisogna far uscire questo tema da una logica puramente identitaria e usarlo per dialogare con tutti. Voglio far capire che la famiglia è simpatica. Non è triste, grigia o pesante. Bisogna imparare a raccontarla e a comunicarla. Non è una scelta cattolica, ma una scelta che si fa da 5 mila anni».

Quale sarà la sua battaglia più importante?

«Quella per l'equità fiscale. Questa è la mia sfida personale. Il Quoziente Famiglia, cioè il calcolo delle tasse basato sul numero dei figli, è il senso per cui ho accettato questo impegno. Credo che sia talmente giusto che deve e può interessare chiunque. Gli è stata data una carica ideologica e si pensa erroneamente che sia una proposta che riguarda soltanto i cattolici. Voglio far capire che l'equità fiscale conviene a tutti». ●